

NON E' MAI  
TROPPO TARDI...



# L'Unità

...PER DIVENTARE  
UN NUOVO  
ABBONATO.

RAI  
Di tutto di più.

## Il «divismo» non salverà la letteratura

DACIA MARAINI

**L'**AMICO Gianfranco Bettin ha dichiarato di avere riscritto un suo vecchio romanzo tenendo conto delle critiche rivoltegli a suo tempo. Un atto di umiltà o di eccessiva dipendenza dal giudizio altrui? Il riconoscimento di un fallimento o una rinnovata fiducia nel rapporto scrittore-lettore?

Sinceramente credo che il primo lettore di un libro sia lo scrittore stesso. E più egli avrà acquistato dimestichezza con l'arte della scrittura (nel senso che avrà letto moltissimi libri, tanti da sapere distinguere uno stile dall'altro, da sapere riconoscere un errore di ritmo, una caduta, una stonatura) meno dubbi avrà di fronte al proprio testo. D'altronde Bettin non è il primo, anche Albano recentemente ha riscritto un suo vecchio romanzo, giustamente secondo me, la sua armonia originale. Forse Bettin si mostra più umile, prende per buoni i giudizi dei critici e torna sopra il «già fatto» per trasformarlo in «da farsi».

A questo punto leggiamo le parole di Clara Sereni che, con la sua pacata intelligenza, interviene per porre alcune questioni sui critici letterari e sulla pratica dell'editing, che funzione hanno veramente i critici? Chi sono? come intervengono a migliorare quel difficile rapporto fra autori e lettori, reso così fragile da noi dalla crescente disaffezione per i libri?

È vero che da noi vige l'idea crociana del «bello e non bello» che accompagna la vita dello scrittore come una condanna o «sei nel bello» e quindi «nel giusto» e tutto ti è permesso o «sei nel brutto» e quindi abbandonato al disprezzato destino del mercato letterario. La scrittura letteraria è vista ancora oggi troppo spesso come un «dono del cielo» che cade sulla testa dello scrittore improvvisa e inaspettata come un aurore di cui non si conosce l'origine e la finalità. Lo scrittore «scelto dalla grazia divina» vive in un alone di santità, nebulosa il resto, ovvero la conoscenza delle tecniche narrative, la profonda familiarità con i classici, l'esperienza del linguaggio, la disciplina quotidiana contano davvero pochissimo. Secondo questa idea lo scrittore è prima solo con Dio, poi solo con il suo editore e infine solo con i suoi lettori. Il suo viaggio si può leggere soltanto in verticale, mai in orizzontale.

Tanto è sentita questa solitudine da fare rimpiangere una figura molto nota nelle case editrici di altri paesi, l'editor colui che legge, giudica, suggerisce tagli e rifacimenti, interviene con simpatia e anonimamente nella difficile gestazione di un libro.

**N**ON SO QUANTO sia veramente da augurarsi l'editing di cui parla Clara Sereni. Certo mancano da noi persone esperte che con amore si chinano sul manoscritto di un esordiente per migliorarlo e non per distruggerlo. Bravissima in questo lavoro di «maternage» era Natalia Ginzburg che nella buona tradizione einaudiana, così come aveva fatto prima di lei il grande Vittorini, aiutava la nascita di nuovi autori. Ma sono casi rari. Di solito l'editor finisce per diventare un «normalizzatore», uno che adegua il manoscritto alle leggi del mercato. Perciò non so quanto sia veramente da augurarsi una simile figura dell'editoria.

Il critico, come lo vorrebbe Clara Sereni, è una persona con capacità socratiche di intelligenza del profondo, una persona capace di dimenticarsi per fare nascere l'altro da se stesso in una fusione di empatia ragionata. Certo sarebbe bello incontrare un simile critico, ma dove trovarlo? I critici di oggi sono in massima parte bizzosi, disattenti e spesso così vanitosi da usare i libri che leggono come pretesto per esibire elegantemente i propri umori. Il risultato, dice Clara Sereni, è che lo scrittore si sente solo, senza punti di riferimento a chi rivolgersi quando ha dei dubbi, delle paure, delle incertezze sul proprio lavoro?

A questo punto dobbiamo ripetere che la mancanza più grave è proprio la società letteraria. È solo un ambiente fertile e creativo che aiuta la nascita di nuovi talenti. Qualche volta questo avviene attorno alle riviste letterarie, ma sono troppo poche e malconoscite. Io stessa debbo dire che ho imparato moltissimo lavorando agli inizi del mio apprendistato letterario attorno ad una rivista creata assieme ad altri giovani scrittori, si chiamava «Tempo di letteratura», era ambiziosa e acerba, ma lì in quella redazione abbiamo imparato a leggere i testi gli uni degli altri, a giudicarli e criticarli, a confrontarli con i propri a discutere di letteratura a tradurre poesie e racconti, a pensare al mondo attraverso occhi innamorati dei libri. La scrittura, come tutte le arti, ha bisogno di una pratica preparatoria intensa e profonda. Da noi ogni aspirante scrittore è destinato a farsela da solo al buio nel disinteresse generale. Di qui la grande richiesta di scuole di scrittura e la nessuna risposta da parte delle istituzioni. Naturalmente tutto ciò non può che favorire la formazione di «divi letterari» anziché di personalità letterarie complesse e articolate legate alla cultura del paese.

Clamorosa conferma di padre Graham, storico del Vaticano: «Papa Pacelli insabbiò l'enciclica antinazista»

## «Così Pio XII tacque su Hitler»

■ Nel 1939 papa Pio XII ereditò dal suo predecessore un'enciclica fortemente critica nei confronti del nazismo del fascismo e delle leggi razziali. Pio XI stava completando il documento quando morì e il successore in un primo momento disse di voler inserire la condanna all'antisemitismo nella sua prima enciclica (chiamando fra i suoi collaboratori anche uno degli autori del testo scritto per Pio XI) ma poi decise di non farne cenno. Ce lo conferma padre Robert A. Graham, gesuita fra i più autorevoli storici della Santa Sede ai tempi della guerra e curatore dei dieci volumi di documenti «Le Saint Siège et la guerre mondiale» su incarico della Segreteria di Stato vaticana. Pio XII spiega lo storico - di fronte alla situazione internazio-

Lo studioso rivela: «Pio XI aveva preparato il testo, il successore lo lasciò cadere»

ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 2

nale che si andava profilando e nonostante che gli effetti delle leggi naziste e fasciste antiebraiche fossero palpabili aveva deciso di fare una scelta diversa dal suo predecessore: magari con il concorso della Chiesa nel timore che un atto coraggioso e fermo non avrebbe potuto formare una guerra che invece era cominciata. E aggiunge: «Sono venuto a conoscenza dell'enciclica antizionista di Pio XI nel 1963 quasi casualmente da uno degli estensori del testo, padre La Farge. Va tenuto conto che si trattava di un testo acquisito agli atti della Santa Sede e padre La Farge ed io stesso per la comprensibile discrezione abbiamo tenuto l'impegno di non parlarne».



## L'Italia dei ricatti

Intervista  
a Giorgio Galli

W. SETTIMELLI E B. CRAVAGNUOLO  
A PAGINA 3

## Sì ai bimbi senza giocattoli

**È** DI IERI la notizia secondo cui in un piccolo villaggio della Baviera i responsabili distrettuali dei problemi giovanili hanno deciso di sperimentare per un periodo di tre mesi degli asili nido e delle scuole materne senza giocattoli e televisione.

La notizia può stupire il lettore in quanto può sembrare un esempio di «rigidità tedesca», un modo per privare i bambini di un oggetto - il giocattolo - che da quando il mondo è mondo è sinonimo della condizione infantile. Tuttavia se si analizza il fatto nei suoi dettagli si comprende che l'esperimento di Penzberg così si chiama il villaggio bavarese ha alle spalle una sua logica: i bambini di oggi, sostengono gli educatori tedeschi, sono immersi in una realtà che è dominata dagli oggetti, da giocattoli o eccessiva-

mente tecnologici oppure improntati ai personaggi disneyani e a quelli della fantascienza giapponese. Negli asili nido e nelle scuole materne - e non soltanto in quelle tedesche - i bambini ritrovano quel mondo affollato di oggetti «buffi» e ammiccanti che essi hanno appena lasciato nelle loro case. Non si tratta di giocattoli «tradizionali» che lasciano un qualche spazio aperto alla fantasia, sono per lo più giocattoli che rispecchiano quel mondo dei cartoni animati della fantascienza cinematografica e televisiva che vengono imposti dalle industrie.

Gli educatori tedeschi cercano quindi di stabilire una sorta di parentesi priva di oggetti e stimoli preconfezionati per indurre i bambini a potenziare dei giochi

di gruppo e delle forme ludiche in cui abbiano un ruolo il corpo i suoni il canto la parola. Considerate in questi termini le ore trascorse al nido e alla scuola materna rappresentano una forma di compensazione per un mondo in cui il bambino è diventato in modo eccessivo un fruitore di beni di consumo e un oggetto passivo: un bambino i cui gusti e preferenze vengono incanalati da altri prima ancora che egli abbia scoperto le potenzialità del proprio corpo che abbia messo in moto la fantasia che abbia provato il piacere di giocare con i suoi coetanei.

Si vuole insomma sottrarre i piccoli al bombardamento di una oggettistica destinata alla prima infanzia e di immagini televisive che catturando la loro mente ri-

schiano di omologarli sin dai primi anni di vita non consentendo un libero sviluppo delle loro caratteristiche individuali. Spesso anche in Italia, dove per decenni le risorse a disposizione della scuola sono state scarse, si è ritenuto che circondare i bambini di una selva di giocattoli potesse rappresentare una forma di attenzione significativa in realtà è il rapporto tra le persone che bisogna promuovere soprattutto in una società come la nostra che da un lato, è dominata da tecnologie che riducono le interazioni sociali concrete e dall'altro si avvia ad essere in gran parte costituita da figli unici, privi delle tradizionali interazioni con i fratelli. Guardiamo perciò all'esperimento di Penzberg come ad una salutare provocazione: un sasso gettato nello stagno per turbare una cultura fatta di precoce consumo.

## Solo nono Fondriest Miguel Indurain conquista la crono-mondiale

Trionfo spagnolo ai mondiali di ciclismo in Colombia. Miguel Indurain ha dominato ieri, com'era prevedibile, la prova a cronometro. Medaglia d'argento per il suo connazionale Olano, bronzo al tedesco Peschel. Primo degli azzurri Fondriest con il nono tempo.

DARIO CECARELLI  
A PAGINA 11

## Parla lo psicologo azzurro Italia-Croazia una partita «tutta di nervi»

Croazia-Italia, la sfida per la qualificazione europea di domenica, è anche una questione di nervi, quelli dei calciatori azzurri sottoposti a uno stress e sollecitazioni anche extra-sportive. Il parere del professor Renzo Vianello, lo psicologo che da anni segue la Nazionale.

S. BOLDRINI F. DARDANELLI  
A PAGINA 10

## È grande ma rarefatta Nuove ricerche: anche la luna ha l'atmosfera

La Luna ha un'atmosfera estremamente rarefatta, ma molto estesa (15mila chilometri (di molto superiore a quella terrestre). La scoperta, opera di due ricercatori americani, viene pubblicata oggi dalla rivista scientifica internazionale «Nature».

SHAN MASOOD  
A PAGINA 5

Mario Guarino

## L'ITALIA DELLA VERGOGNA

Il processo Andreotti sullo sfondo della "connection" mafia-politica-massoneria. Una scia di omicidi lunga 25 anni. Fatti & misfatti di Craxi e Berlusconi. Documento inedito le intercettazioni telefoniche integrali tra il commercialista di Totò Riina ed i esponenti di Forza Italia e di AN. Per la prima volta, i nomi di migliaia di massoni italiani finora coperti.

LASER Ediz. onl. 256 Pag. no. J.L. 28.000